



LA COMPARSA DI UN POETA

di Nicola Perrelli



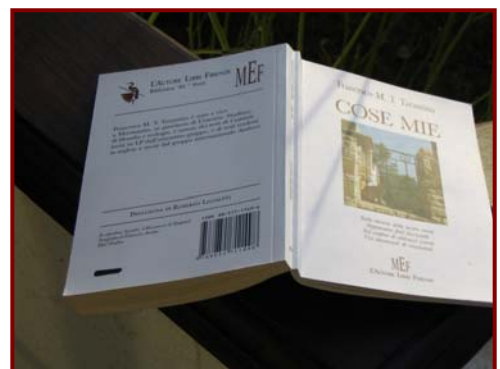
Sarebbe troppo banale fare semplicemente un elogio, a chi, come Francesco M.T. Tarantino, ha scritto una gran quantità di poesie in diverse occasioni di tempo, di luogo e di stato d'animo, ha pubblicato una raccolta e di recente è risultato 1° classificato, a livello nazionale, del concorso poetico "Filippo Lo Giudice", II edizione, con la poesia inedita - *Memoria altra* -.

E' vero la poesia vive per sé e vale per sé, ma quella di Tarantino è la voce delle angosce e delle paure che sono in ognuno di noi.

Le sue poesie vengono dall'anima, sono un giacimento di emozioni capaci di richiamarne sempre altre. Alcune sono genuine e semplici, portatrici di sensazioni e pensieri diretti perché partono dal vissuto e rivelano con immediatezza le tante delusioni che inevitabilmente all'avventura umana si accompagnano. Altre invece sono inafferrabili, talvolta imperscrutabili, tormentate come la sua vita, come egli stesso sembra suggerire nei versi " *Vorrei piangere stasera con lacrime nuove/In questa notte scura di sconcerto dell'io/Ripercorrer le anime spente in ogni dove/Attraversarne il silenzio il morire e l'oblio*"-.

Le rime dolcissime e toccanti della sua opera prima dal titolo "Cose mie" scoprono un uomo tormentato dalla sofferenza, che in certi momenti gli appare insopportabile, perché come priva di senso. Solitudine, tristezza e angoscia aleggiavano ovunque, ma soprattutto nelle liriche dove questi sentimenti per un avvenimento ostile e importante come può essere la fine tragica di un amore, il suo unico amore, diventano quasi disperazione, una malattia inguaribile. In molte poesie c'è il riflesso di questi sentimenti, e il lettore l'avverte, ma è un riflesso ingannevole, perché, per forza di cose, sempre lontano dal dolore veramente provato. Che l'autore ha depresso, come solo il dolore più profondo si adagia, dentro l'anima, impenetrabile.

Il ricordo d'amore, di cui si è nutrito anche in assenza della persona reale, riempie pagine e pagine e diviene elegia - *E voglio che nessun'altra donna più mi tocchi/E giammai alcun labbro sfiori il mio/Possa il buio spegnere presto anche i miei occhi/Per ri-posarmi accanto a te nel silenzio di Dio* -.



La sua poesia è un viaggio nell'anima. Un racconto in versi degli affetti e dell'insostituibilità della persona amata. Un esempio di sensazioni profonde e di inquietudini esistenziali che si accompagnano allo scorrere dei giorni. E' una poesia carica di suggestioni di grande effetto e di trascinate potenza immaginativa. Attraversata da una grande sensibilità lirica. A volte estremista e provocatoria. Pensiamo ai versi: *Vita vissuta in cinquant'anni /Tra il fato avverso e un'altra poesia/Nonostante i rantoli,il fumo e gli affanni/Brindo al mio vivere ed al morire, brindo all'anarchia/.*

Sono poesie da leggere molto attentamente. Solo così è possibile scoprire nei testi, spesso rivelanti episodi e momenti del mondo soggettivo dell'artista, i grandi tesori che essi racchiudono. E coglierne il messaggio sui dubbi e problemi esistenziali.

“ Il mondo non è amico, è solo un porto, una sosta, uno spazio casuale. La poesia ne è l'unico sollievo”. E il Nostro ce l'ha trovato.